



OR.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di base

SETTORE FERROVIE

SEGRETERIA GENERALE

00185 Roma, Via Magenta n.13 - Tel.06/4456789 - Fax 06/44104333

Sito internet: www.orsaferrrovie.it

E-mail: sg.orsaferrrovie@sindacatoorsa.it

Il sacco del Trasporto Pubblico Locale

Comunicato stampa di OR.S.A. Ferrovie delle ore 18.30

Proseguono le reazioni della politica e delle Istituzioni dopo lo sciopero di ieri nel trasporto pubblico locale. Protesta che, viste le reazioni, evidentemente ha avuto il consenso dei lavoratori.

Leggiamo dalla stampa che il Segretario del P.D. Matteo Renzi, il Garante per gli scioperi Giuseppe Santoro Passarelli ed il Ministro dei Trasporti Graziano Delrio, invocano una nuova regolamentazione del diritto di sciopero che *“eviti che le piccole sigle sindacali mettano in ginocchio il Paese”*, palesando inoltre stupore che diversi scioperi vengano effettuati di venerdì, tutto ciò senza che gli stessi si domandino perché i lavoratori scioperano e quale responsabilità hanno le aziende e la politica.

Dinanzi a certe “performance” istituzionali riteniamo doveroso replicare che uno sciopero crea danni se i lavoratori vi aderiscono, pertanto ogni azione repressiva in tal senso, oltre che un abominio democratico sarebbe anche inutile. A meno che non si voglia distinguere gli scioperi buoni dagli altri, in base alla sigla sindacale che lo proclama.

Sugeriamo inoltre di andare a guardare gli orari di lavoro dei lavoratori del trasporto pubblico, si scoprirà che lavorano anche il sabato e la domenica, di giorno di notte e per pronto intervento. Tutto ciò per togliersi il dubbio che lo sciopero di venerdì sia un incentivo ad anticipare il week end.

I lavoratori scioperano, perdendo soldi dallo stipendio, per evidenziare il loro disagio, perché si riconoscono nelle istanze promosse dal sindacato. Nessuno è disponibile a rimetterci la giornata di lavoro e il TFR per andare al mare.

Inoltre, invitiamo tutti coloro che pensano che nel nostro Paese occorra comprimere ancora di più il diritto di sciopero, a leggere le regole che esistono nei Paesi dell’Unione Europea, compresi quelli più evoluti come la Francia e la Germania.

Dalle Istituzioni e da chiunque si arroga il diritto di stigmatizzare una manifestazione di dissenso civile, ci aspettiamo invece un commento rispetto alle scelte che stanno compiendo nell’ambito del Trasporto Pubblico Locale.

La Commissione Europea attraverso una serie di regolamenti, tutti da recepire a livello nazionale, ha raccomandato agli Stati membri la liberalizzazione dei servizi pubblici regionali, tutto ciò per agevolare un possibile contenimento dei costi.

La stessa Commissione ha però posto la raccomandazione che il risparmio non ricada sui viaggiatori e sui lavoratori che operano nel settore (regolamento CE 1370/2007), tutto ciò poiché in questo caso la competizione non si realizzerebbe rispetto alle capacità imprenditoriali dei concorrenti, bensì su un peggioramento lavorativo dei dipendenti e uno scadimento del servizio.

I citati regolamenti sono stati recepiti dal Governo italiano nell'aprile scorso, con il Decreto Legge 50/2017. Ebbene, se da una parte il Decreto coglie appieno la volontà di liberalizzare il servizio pubblico locale - attraverso una serie di provvedimenti disincentivanti l'affido diretto dei servizi - dall'altra sancisce che i lavoratori, in caso di cambio di Impresa nella gestione del servizio regionale, non avranno la garanzia di mantenimento delle attuali condizioni di lavoro. Il Decreto inoltre stabilisce che il 20% dei fondi destinati alla regione per l'erogazione del servizio di trasporto, possono essere veicolati per altre necessità locali.

Per quanto riguarda la prosecuzione del rapporto di lavoro, il Decreto stabilisce che ai lavoratori interessati dal cambio di società verrà applicato il contratto collettivo nazionale di settore ovvero una normativa che non esiste, perché le istituzioni e lobbies si sono sempre ben guardate da individuare una normativa contrattuale da applicare a tutte le Imprese che operano nel settore, con la conseguenza che in Italia insistono una moltitudine di Imprese che praticano l'attività di trasporto delle persone, applicando ai propri dipendenti normative contrattuali sensibilmente diverse in termini prestazionali e soprattutto economici (la stessa condizione si registra nel settore del trasporto delle merci). Oltretutto, richiamando la sola applicazione del Contratto Collettivo si esclude tutto il patrimonio contrattuale aziendale che il lavoratore possedeva nell'azienda di provenienza.

Questi sono i motivi perché si sciopera e si sciopererà, pensiamo in maniera ancora più convinta nel prossimo futuro.

E' desolante constatare che gli attori di certe scelte politiche ne pretendano anche l'accettazione passiva delle persone, da una parte si applica una liberalizzazione senza clausole sociali che garantiscano i diritti dei lavoratori, dall'altra si vuole imbavagliare chi protesta per difendere i propri diritti.

Noi questo sistema non lo accettiamo!

Il nostro Paese non ha bisogno di una legge che comprima ancora di più il diritto costituzionale di scioperare ma di buoni governanti, che siano espressione dei cittadini e che comprendano gli effetti delle loro azioni politiche.

Roma, 17 giugno 2017

OR.S.A. Ferrovie